

Nizhny Novgorod State University
intitolata a Nikolai Gogol
DOI 10.31.65 / sbir-2020-V2-V3

PSICOLOGIA UMANA:
L.S. Vygotskij e la scienza moderna

Articoli editi da
М. В. Папучі

Nizhyn
2020

L'idea principale della raccolta *Psicologia umana: L.S. Vygotskij e la scienza moderna* è che la teoria storico-culturale di L.S. Vygotskij non ha solo un valore storico, ma dovrebbe essere utilizzata principalmente nella ricerca psicologica moderna, rispondendo su questioni attuali di teoria e pratica.

Sono raccolti lavori pubblicati di scienziati da Ucraina, Bielorussia, Israele, Russia e altri paesi. La collezione presenta opere sulla psicologia culturale e storica di L.S. Vygotskij.

Il sistema delle opinioni di Vygotskij e le sue idee che possono essere la base di ricerche moderne di vari problemi scientifici è considerato. La prima raccolta è stata pubblicata nel 2018.

La raccolta sarà utile principalmente a specialisti nel campo della psicologia, oltre a filosofi, sociologi, educatori.

УДК 159.9.019(092)(082)

© М. В. Папуча, загальна редакція, 2020

ISBN 978-617-527-232-9

© НДУ ім. М. Гоголя, 2020

Comitato di redazione.

M.V. Papucha, dottore in scienze psicologiche, professore, capo del dipartimento di psicologia generale e pratica, Mykola Gogol Nizhyn State University (**presidente del comitato editoriale**)

O.F. Bondarenko, Dottore in Scienze Psicologiche, Professore, Membro ordinario dell'Accademia Nazionale di Scienze Pedagogiche dell'Ucraina, Capo del Dipartimento di Psicologia e Pedagogia, Università Linguistica Nazionale di Kiev

Manolis Dafermos, PhD in Filosofia, professore associato in epistemologia della psicologia presso il Dipartimento di Psicologia, Università di Creta (Grecia)

I.V. Danyliuk, Dottore in Scienze Psicologiche, Professore del Dipartimento di Psicologia Generale, Preside della Facoltà di Psicologia, Università Nazionale Taras Shevchenko di Kiev

V. T. Kudryavtsev, Dottore in Psicologia, Professore dell'Università Statale di Psicologia e Pedagogica di Mosca

S.D. Maksymenko, membro a pieno titolo dell'Accademia nazionale delle scienze pedagogiche dell'Ucraina, dottore in scienze psicologiche, professore, direttore del G.S. Kostyuk NAPS dell'Ucraina

A.D. Maidansky, dottore in filosofia, professore, Belgorod National Research University, Belgorod, Istituto di filosofia dell'Accademia delle scienze russa, Mosca

B.G. Meshcheryakov, dottore in psicologia, ricercatore principale del Dipartimento internazionale di psicologia culturale e storica, Università di psicologia e educazione della città di Mosca

B.G. Meshcheryakov, dottore in psicologia, ricercatore principale del Dipartimento internazionale di psicologia culturale e storica, Università di psicologia e educazione della città di Mosca

M.M. Nakonechna, Candidato di scienze psicologiche, Professore associato di Psicologia generale e pratica, Mykola Gogol Nizhyn State University

L.N. Sobchik, dottore in psicologia, capo ricercatore del V.P.Serbsky National Medical Research Center for Psychiatry and Narcology

N.V. Chepeleva, dottore in scienze psicologiche, professore, membro ordinario del NAPS dell'Ucraina, GS Kostyuk Institute of Psychology del NAPS dell'Ucraina, vicedirettore

Y.u. M. Shvalb, Dottore in Scienze Psicologiche, Professore presso il Dipartimento di Servizi Sociali, Università Nazionale Taras Shevchenko di Kiev

L.I. Shragina, dottore in scienze psicologiche, professore associato, Il Mechnikov Odessa National University

SULL'INTEGRITÀ E L'IMPERFEZIONE DELLA CREATIVITÀ

L.S. VYGOTSKY

(AMLETO IN PSICOLOGIA)

Papucha Nikolay Vasilievich

Dottore in Psicologia, Professore, Capo del Dipartimento di Psicologia Generale e Pratica, Nizhyn State University

intitolato a N.V. Gogol

Nizhyn (Ucraina, orcid.org/0000-0001-5264-3241, ID ricercatore: S-1087-2018)

Questo articolo è un tentativo di dimostrare che la teoria di Vygotskij non è un monumento storico, ma una psicologia del futuro.

Naturalmente, ciò che diciamo qui è soggettivo, ma si basa sul lavoro di L.S. Vygotskij, dei suoi studenti e, cosa più importante, sulla filosofia, che silenziosamente permea l'intero insegnamento di L.S. Vygotskij e che ne è la sua vera base: la complessa filosofia di Spinoza. Abbiamo cercato nel miglior modo possibile di ignorare numerose speculazioni, spesso fatte sfacciatamente...

Abbiamo riportato poche citazioni (non si dovrebbero "tirare la corda" nelle citazioni dei classici), ma ci sono molti nomi (chi lo desidera ha il diritto di lavorare con i testi stessi, invece di avere citazioni dimostrative).

Uno degli errori più comuni nel valutare il lavoro di Lev Semënoviĉ (ne abbiamo già scritto) è l'idea che abbia "sparso" scintille preziose di idee brillanti in diverse aree della psicologia, ma che non sia riuscito a costruire una teoria completa. L'errore deriva dal fatto che non pensiamo nel modo in cui pensava Vygotskij. Nonostante tutte le assicurazioni metodologiche, rimaniamo nelle nostre visioni ordinarie... dualisti ed empiristi "da Descartes".

Ci troviamo sempre davanti ad un altro problema erroneamente posto (e quindi irrisolvibile): qual è il lavoro principale di L.S. Vygotskij? Un problema posto in modo errato, come è noto dalla dialettica, porta all'emergere di tutta una serie di versioni errate.

Lev Semënoviĉ infatti, non ha prodotto un lavoro del genere, o meglio, tutte (senza eccezioni) le sue opere sono 'principali'. Perché sono tutte dedite a considerare un unico problema: comprendere l'essenza di una particolare psicologia umana (questo è il nome del suo libro non scritto e ora è chiaro perché

non sia stato scritto: è un "libro senza fine"). Qui incontriamo un concetto filosofico fondamentale, senza il quale Vygotskij non potrebbe nemmeno essere compreso. Questo concetto è sempre stato centrale per lui, il concetto che combina organicamente "teoria" e "pratica" ...

Questo è il concetto di "concreto".

Dobbiamo fare una breve escursione filosofica, perché qui sta la chiave di tutta la teoria di Lev Semënovič.

Il concreto in dialettica è ben lungi dall'essere lo stesso dell'individuo. Il concreto è l'unità del diverso, l'unità è complessa, contraddittoria, eterogenea e collegata da una logica non lineare.

Il singolare viene trasmesso secondo alcuni principi generali e separati, collegando e separando simultaneamente alcuni oggetti (l'uomo è unico tra tutte le persone ed è comune con loro, a differenza di altri oggetti - animali, piante, oggetti inanimati). Il singolare può essere qualcosa, davvero, uno (semplice) o una semplice somma di cose diverse (complesso). Ma questa complessità, se divisa da queste caratteristiche casuali, in quanto tale, la complessità reale, non può essere compresa. Perché è assemblata non per la sua vera natura, ma da una posizione casuale, il punto in cui si trova l'osservatore. Tutto dipende da questo punto e dal compito dell'osservatore.

Lo specifico non dipende dall'osservatore. Rappresenta unicità, ma unicità, naturale per sé stessa, per la sua natura. Il concreto così inteso è infatti una "astrazione dell'astratto", cioè l'universale. In contrasto con il generale (astratto), che è rilevante per l'individuo, separato. La dialettica definisce infatti il processo di cognizione scientifica come un movimento dall'astratto (unica, semplice somma casuale di un singolo) al concreto nella sua piena e reale unicità (universale). Era questa verità filosofica che guidava Vygotskij, su questo costruì la sua metodologia di scienza concreta (Vedi Il significato storico della crisi nella psicologia, 1927 (Vygotskij, 1982)) e vi aderì fermamente per tutta la sua breve vita.

In realtà, questa è la cosa principale che vogliamo dire: non si tratta qui di organizzare un programma educativo sulla filosofia della conoscenza, ma sottolineare la cosa principale nel lavoro di Lev Semënovič: ha creato la scienza, facendo chiaramente affidamento sulla filosofia e sulla

metodologia, senza allontanarsi un singolo passo da questo.

Questo metodo di "ascesa" permea e unisce (!) tutto L. S. Vygotskij. Egli concretizza il soggetto della psicologia (dapprima lo separa da "psiche", "conscio", "inconscio"). Vengono introdotte le "unità di analisi"¹. Aderisce chiaramente al principio dello storicismo (sviluppo), e in modo così chiaro che chiama "funzione" qualsiasi fatto psicologico, dando così dinamismo a tutti i fenomeni. Vygotskij introduce davvero l'idea di coerenza in psicologia, proprio alla ricerca di quel concreto significativo, che è la "cellula"² dello psicologico. Infine, completa il suo viaggio, cambiando radicalmente e coraggiosamente il contenuto del termine "esperienza" (Perezhivanie N.d.r.)³ e, d'altra parte, dichiarando che il problema centrale della psicologia è la libertà.

Vediamo questo in modo più specifico.

Scrivere di L.S. Vygotskij è molto difficile per una serie di motivi, la difficoltà principale è che la psicologia di L.S. Vygotskij è stata, è e sarà per molto tempo un vero punto focale di tutta la psicologia. Pertanto, l'analisi del suo sistema è impossibile senza la conoscenza e il coinvolgimento delle opere di innumerevoli di scienziati. Inoltre, si dovrebbe superare il marxismo in un modo particolare: la filosofia alla base della psicologia di Vygotskij è la filosofia di Spinoza con in più quei pensieri veramente preziosi di Hegel, Marx ed Engels, con i quali Vygotskij ha lavorato con molta attenzione. Anche la religione dovrebbe essere aggiunta: prima della rivoluzione, L. S. Vygotskij era una persona profondamente religiosa (L. S. Vygotskij: l'inizio del percorso ..., 1996), e la sua trasformazione "urgente" in un materialista ateo, ovviamente, non poteva che turbare gli strati profondi della sua personalità ...⁴

Nel contempo, ha messo tutto questo al servizio della psicologia.

Un difetto molto importante nella comprensione delle opere su L. S. Vygotskij in generale, è l'atteggiamento nei suoi confronti come scienziato e professionista, in primo luogo, il completo oblio del fatto che fosse un professionista, inoltre, ha creato un sistema di pratiche psicologiche unitarie⁵.

In secondo luogo, i ricercatori, dividendo questo periodo della vita di circa 10 anni della sua grande scienza in alcuni "periodi" fittizi, non vogliono assolutamente

¹ Per le "Unità di analisi" vedasi come utile confronto: *Andy Blunden – L'Unità di Analisi e Cellule Germinali in Hegel, Marx e Vygotskij*, in <http://www.alessandroghiro.it/prodotto/andy-blunden-lunita-di-analisi-e-cellule-germinali-in-hegel-marx-e-vygotsky-2020/> (N.d.r.)

² Vedi nota precedente.

³ Vedi Mecacci L., in BOX N.16: <http://www.alessandroghiro.it/wp-content/uploads/2020/03/01-16-BOX-DEFINITIVI-.pdf> (N.d.r.)

⁴ Forse il termine "ateo" non si addice a Vygotskij stando alle testimonianze portate dalla figlia nella sua biografia. (N.d.r.)

⁵ Criticando le carenze, escludiamo i lavori coscienziosi di E. Yu, Zavershneva e Van der Veer, in particolare il libro ben pubblicato e curato con competenza "L.S. Vygotskij: opere selezionate." (nota nel testo)

vedere la sua scienza come un sistema (che è iniziato con Amleto e si è concluso con lui)⁶. Non ci sono, infatti, "periodi" in questa frizzante creatività - c'è un lavoro persistente e scrupoloso per creare un sistema di psicologia, la cui pietra angolare ("che i costruttori disprezzavano") era la pratica e la filosofia di Spinoza.

In terzo luogo, un'interpretazione troppo libera e inadeguata delle principali disposizioni della teoria, inoltre, il completo oblio del suo lavoro: l'oblio è reale e non a parole. In Russia piace dire la frase "Vygotskij è il nostro tutto". In realtà, letteralmente poche persone conoscono il suo lavoro, e anche allora - pezzo per pezzo e per niente nel contesto della psicologia moderna e futura. Trasformare L. S. Vygotskij in un monumento simile a se stessi è la cosa peggiore che possa accadere ...

Finora, grazie a Dio, non c'è niente del genere. Ci sono interpretazioni e speculazioni ridicole, e questo, stranamente, è meglio di un "monumento". Non toccheremo le speculazioni (sono sulla coscienza degli autori), ma vanno dette le assurdità.

La prima è già stata detta: contrariamente alle credenze di molti ricercatori (soprattutto occidentali), L.S. Vygotskij non era un marxista. Sì, rispettava Marx ed Engels,⁷ ma solo nell'ambito dei suoi compiti. Ci sono anche ceppi specifici per i bolscevichi, ma sono eccellenti sono visibili e ce ne sono pochissimi.⁸

La seconda. Nella psicologia sovietica, c'era un'opinione molto stabile su una coppia così inseparabile di autori della teoria dell'attività: Vygotskij -Leont'ev.⁹ Ahimè, esiste ancora ... In effetti, L. S. Vygotskij non era e non avrebbe potuto essere un coautore, per non parlare di un fondatore, di una teoria non psicologica in psicologia. La rottura con A. N. Leont'ev è avvenuta, ci sembra, perché lui (Leont'ev) era ancora un materialista volgare e credeva che l'azione desse origine al pensiero e alla coscienza. Vygotskij ha difeso la logica inversa che ha chiesto la continuazione dello studio del pensiero, della parola, dei valori, dei significati ... L'azione ragionevole (libera), a suo avviso, è a zig zag (secondo Spinoza (Spinoza, 2019): un affetto (bisogno) genera un'azione irragionevole, irragionevole che incontra un oggetto, lo studia ("lo sente") e ritorna sotto forma di riflessione, si trasforma in ragionevole, ad es. significativo, genera significato, ad es. infatti, il pensiero è primario. Questo è ancora molto rozzo e Vygotskij lo ha capito e ha risolto il problema. Non ha mai parlato di "attività guida", anzi, in particolare, ha scritto sul gioco che questa non è l'attività principale di un bambino in età prescolare, ma la forma

Pag.8

⁶ Da questo punto di vista di 'unità' del pensiero di Vygotskij forse allora le sue idee iniziarono ben prima, al ginnasio, quando coordinava gruppi di studio sulla storia in base alla dialettica tesi, antitesi, sintesi. (Vedasi biografia della figlia e altro). Inoltre negli anni liceali scrisse quello che di fatto appare oggi come il suo primo saggio: *Una tragicommedia degli sforzi* Vedasi Note Book di Vygotskij curati da Ekaterina Zavershneva Rene van der Veer, capitolo primo. Saggio basato secondo i curatori dei Taccuini su: "Il manoscritto contiene diversi contorni di un discorso dedicato all'interpretazione del libro Dell' Ecclesiaste. Il libro dell'Ecclesiaste (Kohleth o Predicatore) è probabilmente uno dei libri più enigmatici della Bibbia." (N.d.r.)

⁷ Sarebbe più esatto, anche in base allo scritto "Il significato storico della crisi in psicologia" richiamare anche Hegel e Feuerbach. (N.d.r.)

⁸ Posto in questi termini tutto il paragrafo rischia di essere generico. (N.d.r.)

⁹ Ad onore di cronaca, nella psicologia sovietica è esistito e ancora esiste anche l'idea della Troika, dei tre che avrebbero fondato il filone 'Storico culturale' e cioè Vygotskij, Lurija e Leont'ev. Questo è oramai dimostrato non corrispondere ai fatti sia dal punto della comunanza di idee tra i tre studiosi sia sul fatto che essi abbiano mai unitariamente definito la psicologia su cui lavorava Vygotskij come "storico-culturale". (N.d.r.) Vedasi:

<http://www.alessandroghiro.it/prodotto/peter-keiler-la-teoria-storico-culturale-di-vygotskij-dal-mito-alla-realta/>

principale della sua attività (Vygotskij, 2001). Inoltre non dice nulla sulle attività educative, ecc. In generale, l'errata interpretazione non riguarda solo l'attività e ha le sue radici in tutte le sue manifestazioni, ne parleremo più avanti.

Per comprendere il lavoro di Vygotskij è necessario attualizzarsi, sviluppare una filosofia del rapporto tra astratto e concreto. E.V. Ilyenkov¹⁰ ha scritto: "Il termine" concreto "nel suo significato latino originale significa semplicemente" qualcosa di complesso, composto, unito, misto "(Ilyenkov, 2019, p. 32). Dedicò la sua opera più grande (e chiave) alla dialettica dell'astratto e del concreto. Mostra come nella storia sia successo che il termine abbia perso il suo significato e abbia cominciato a significare qualcosa di semplice e separato; quell'astrazione non si trova alla fine dell'attività mentale, ma all'inizio di essa. Questo lavoro si chiama "*Dialettica dell'astratto e del concreto nel pensiero scientifico-teorico*". Non possiamo qui analizzare l'intera linea di pensiero di un eminente filosofo, notiamo solo che questo lavoro dovrebbe essere un'introduzione obbligatoria alla formazione di qualsiasi ricercatore, soprattutto ora (parleremo, ovviamente, di psicologia). Ilyenkov cita la definizione di Marx del concreto come "l'unità del molteplice" e scrive: la cosa più importante in questa definizione è che la "concretezza" è principalmente una caratteristica puramente oggettiva della realtà oggettiva, il soggetto della cognizione, assolutamente indipendente da quelle evoluzioni che hanno luogo nel soggetto della conoscenza "(Ilyenkov, 2019, p. 29).

È un altro pensiero di fondamentale importanza di E. V. Ilyenkov: "un oggetto in sé", "in sé", è concreto indipendentemente dal fatto che sia pensato o percepito dai sensi "¹¹(Ilyenkov, 2019,)

La concretezza di un oggetto non è creata dalla sua percezione nella coscienza, né dal grado sensoriale di cognizione, né da quello razionale-logico. Ma sappiamo che percepiamo non il singolare, ma il concreto! Come avviene questo? E. V. Ilyenkov risponde: "Naturalmente, l'unica forma logica in cui una persona può realizzare la concretezza oggettiva non è un'unità astratta, non un'astrazione che esprime solo il "generale" nei fenomeni, ma solo l'unità di molte definizioni diverse, cioè un sistema

Pag. 9

¹⁰ Eval'd Vasil'evič Il'enkov. Smolensk, 18 febbraio 1924 – Mosca, 21 marzo 1979) è stato un filosofo sovietico. È stato autore di opere molto influenti di epistemologia marxista, logica dialettica, psicologia ed estetica. Egli è noto per il suo contributo allo studio di una logica dialettica, concetto di «ideale» e di una struttura del pensiero teoretico. È anche noto come studioso del pensiero di Hegel e Spinoza. Molte opere di Il'enkov sono tradotte in inglese, italiano, tedesco, giapponese. È stata una figura principale del rinnovamento del marxismo sovietico dopo gli anni della politica dello stalinismo... Nel 1955 la sua opera *La dialettica dell'astratto e del concreto nel "Capitale"* di Marx fu criticata per «la perversione del marxismo». Nello stesso anno il suo articolo è stato tradotto in italiano e pubblicato con una prefazione di Lucio Colletti. Soffrì persecuzioni molteplici da parte dei funzionari ufficiali e morì suicida nel 1979. (Wikipedia) (N.d.r.)

¹¹ Questi concetti sono chiaramente espressi nei Quaderni filosofici di Lenin che sono stati conosciuti anche da Vygotskij oltre alla conoscenza più generale dello stesso certamente posseduta da Vygotskij dato i vari incarichi posseduti al Commissariato del Popolo per l'Istruzione e oltre. (N.d.r.) Vedasi Biografia della figlia in: <http://www.alessandroghiro.it/prodotto/biografia-di-lev-semenovic-vygotskij-traduzione/>

Non va poi dimenticato che l'ultimo nome citato nei Notebook prima della morte in ordine ad alcune questioni teoriche è proprio quello di Lenin.

di astrazioni. Il sistema delle astrazioni risulta essere l'unica forma possibile di esistenza della verità nella coscienza umana. La coscienza dovrebbe essere tanto complessa quanto il soggetto è complesso. " (Ilyenkov, 2019, p. 29) (enfaticizzato da noi - N. P.).

Nel complesso, questo è il "punto" centrale di Spinoza, Marx e Ilyenkov: la complessità della coscienza, adeguata alla complessità di un particolare oggetto o fenomeno. Questo era anche il "punto" di L.S. Vygotskij, complicato dal fatto che la coscienza stessa, la stessa psiche di una persona, appare sotto forma di "concreto". E da questo punto Lev Semënović non si mai mosso nemmeno una volta. Cosa succede veramente? La "sostanza" di Spinoza è concreta o astratta? Certo, è abbastanza concreta ... ricordiamo che la filosofia di Spinoza non è solo pura dialettica, ma anche puro monismo. Spinoza postula l'esistenza di una sostanza unica e infinita (aggiungiamo, infinitamente complessa), che ha un numero infinito di attributi e modi anche abbastanza specifici. Dell'infinito numero di attributi, secondo Spinoza, ne conosciamo solo 2: il pensiero (anima) e l'estensione (corpo), che sono, in effetti, le **proprietà chiave** di un'unica natura umana. E l'uomo stesso, come tutti gli altri corpi, è un modo, uno di un numero infinito di modi di sostanze. (Sostanza, Dio, Natura - questi sono sinonimi per Spinoza). Poiché il mentale e il corporeo non sono due sostanze diverse, ma solo due proprietà di una sostanza, "raccolte" in un modo, non si può parlare di alcun dualismo, di alcun soprannaturale: sono una e, quindi, un'essenza una di loro ... Vygotskij vide immediatamente come era semplicemente scomparso il "problema psicofisiologico" così come veniva proposto (in tutta onestà, notiamo che sia Freud (Freud, 2000) che Jung (Jung, 1996) lo hanno visto).

Ci interessa sapere, una sostanza è conoscibile?

Fino alla fine - no, - la risposta di Spinoza è inequivocabile (Spinoza, 2019). Ma a livello di modus, è abbastanza riconoscibile. Ma, inoltre, la sostanza è concreta o astratta? Certo, astratta, perché lei è tutto (compreso ciò che è contenuto "nella testa di una persona") ... Qui - abbiamo dato due risposte opposte ed entrambe sono corrette.

Come può essere?

Non si tratta solo di "raddoppiare il termine". L'astrazione ci viene data direttamente (significati logico-formali e generalizzazioni). Allo stesso tempo, le specifiche sono date come una contraddizione astratta - universale iniziale (e –

"rimossa"! ("Cellula", "grano"), il cui dispiegarsi renderà possibile ottenere l'universale concreto nel suo significato reale (vedi L. S. Vygotskij (Vygotsky, 1982, 1983, 2001, 1987, 2015), Spinoza (Spinoza, 2019), V.V Davydov ecc.).

Perché L. S. Vygotskij insiste immediatamente e in tutti i casi nell'analisi per "unità"¹²? Perché una "unità" (al contrario di un elemento) racchiude in sé in un oggetto accessibile allo studio, la forma più semplice, tutto ciò, il cui "dispiegarsi" (mentale, basato su fatti scientifici, ricevuto) permette di ottenere una conoscenza veramente concreta. Per Spinoza, questa è la terza forma più alta di vera conoscenza, che chiamava intuitiva e non accessibile a tutti. Il lavoro di L.S. Vygotskij con le "unità" ha mostrato la disponibilità di questa conoscenza (V.V. Davydov). Tuttavia, va notato che il positivismo della moderna conoscenza scientifica rifiuta questa logica. In psicologia e nella pratica psicologica, questo ha portato a conseguenze veramente catastrofiche.

Per apprezzare veramente il lavoro davvero gigantesco di L. S. Vygotskij nella ricerca di "unità" di analisi, è necessario un poco più di filosofia.

Goethe (per il quale Spinoza era un vero idolo) sostiene il monismo in un modo molto particolare: "l'uomo è naturale - questo non dice ancora niente, ma senza questo nulla si può dire" (citato in Svasyan, 1989, p. 127) ... Parlando della conoscenza scientifica degli esseri viventi (e facendola realmente), Goethe arriva a conclusioni interessanti: l'analisi, a suo avviso, non può essere l'inizio della ricerca, perché è sempre prodotta, secondariamente ed è condizionata:

Intercettando la vita in ogni cosa,
Ci affrettiamo ad assordare il fenomeno,
Dimenticandolo se lo rompi
Un legame stimolante,
Poi non c'è più niente da ascoltare (Goethe, 1997).

Pertanto, l'analisi è preceduta dalla contemplazione del vivere la vita: "guarda, passa prima che io lo veda e cambia, prima che io lo noti" (citato in Svasyan, 1989, p. 139). Goethe ha assolutamente ragione e ora lo dimostreremo. Ma prima, un altro tocco di Goethe. Crede che l'organismo vitale differisca da qualsiasi meccanismo in quanto l'idea di quest'ultimo è al di fuori di esso (nella testa dell'autore, nel disegno, ecc.). Pertanto,

¹² Vedi nota n.1 (N.d.r.)

possono essere studiati separatamente. E l'idea del vivente è di per sé, inseparabile da esso (il monismo di Spinoza), e non ha senso studiarli separatamente. Il principio della vita è esso stesso nel suo insieme (e, ovviamente, è psicologico). Considerando che la contemplazione per Goethe non è un processo di riposo passivo, ma un'attività di ricerca attiva in cui osservo, il più scrupolosamente e deliberatamente possibile, astenendomi dall'analisi e dalle conclusioni rapide, abbiamo a che fare con il più moderno metodo di cognizione nelle scienze più sviluppate. (I. Prigogine¹³ scrive che possiamo solo seguire la vita dei sistemi dissipativi, senza toccarli, senza disturbarli).

È molto importante "trattenersi" - questo raggiunge l'obiettività della posizione, e qui dovremmo già parlare di contemplazione collettiva (ma questo va ben oltre lo scopo del nostro argomento).

In effetti, in E. V. Ilyenkov troviamo la stessa posizione, ma, per così dire, moderna.

In primo luogo, in articoli sull'immaginazione e la natura estetica. La fantasia di E. V. Ilyenkov è chiaramente definita: il risultato della contemplazione è il concreto, ad es. - universale, e, in questo senso, (contemplazione) è simile alla generalizzazione teorica, e un concetto teorico (non empirico) e un'immagine visiva chiara sono la stessa cosa (Ilyenkov, 2020a, 2020b). E questo è vero! (Probabilmente, il genio di L. S. Vygotskij non è iniziato invano con l'analisi dell'arte!).

In secondo luogo, parlando in realtà della seconda fase della cognizione - l'analisi stessa, E. V. Ilyenkov è molto severo. Attira l'attenzione sul fatto che "ci sono varie definizioni ... nel loro contenuto oggettivo, anche un riflesso di un oggetto, ma solo il suo riflesso unilaterale" (Ilyenkov, 2019, p. 30) (nota che L. S. Vygotskij credeva che la definizione non dovrebbe essere all'inizio dello studio, ma alla fine di esso. Proprio a causa dell'unilateralità). "Pertanto", scrive E. V. Ilyenkov, "astrazione", "astratto", al contrario di "concreto", è prima di tutto una categoria che denota la conoscenza unilaterale. Allo stesso tempo, naturalmente, non fa differenza in quale forma psicologica soggettiva questa conoscenza sia effettuata. "(Ilyenkov, 2019, p. 30); e "... non c'è niente di più sbagliato nel distinguere tra" astratto "e" concreto "dal punto di vista della forma soggettivo-psicologica della sua espressione" (Ilyenkov, 2019, p. 30)." Solo un'analisi della conoscenza in termini di contenuto può mostrare se si tratta di conoscenza "astratta" o "concreta".

¹³ Prigogine (-gò'jin), Ilya (russo Il'ja Romanovič Prigožin (pr'igò'jin)). - Chimico fisico (Mosca 1917 - Bruxelles 2003), dal 1947 prof. di fisica chimica e fisica teorica presso l'Université libre di Bruxelles, dal 1967 direttore del Center for statistical mechanics and thermodynamics dell'univ. del Texas. Apportò fondamentali contributi nel campo della termodinamica e della meccanica statistica di stati non all'equilibrio. Di particolare importanza è la teoria delle strutture dissipative, cioè dei sistemi ordinati che scambiano materia ed energia con l'ambiente esterno e che si formano e si mantengono attraverso un processo dissipativo di produzione di entropia. Con tale teoria è possibile interpretare l'ordine delle strutture biologiche. Per i contributi allo studio dei processi di non equilibrio e in particolare per la teoria delle strutture dissipative gli fu conferito nel 1977 il premio Nobel per la chimica. (Treccani internet). Vedi anche <http://www.filosofico.net/prigogine.htm> (N.d.r.)

E qui l'angolo di vista soggettivo-psicologico sulle cose dovrebbe essere rigorosamente messo da parte "(Ilyenkov, 2019, p. 30). Vale la pena di pensare: possiamo ottenere una conoscenza oggettivamente generale (concreta) solo scartando la posizione soggettivo-psicologica ... E non saremo in grado di farlo, perché i soggetti sono dotati della psiche. La domanda sorge spontanea, esiste generalmente una conoscenza oggettiva, soprattutto in psicologia, se tutto intorno è soggettività? Alcune autorità, tornando a Husserl e Dilthey, considerano seriamente questo come "no". L. S. Vygotskij ha detto di sì. Ma abbiamo descritto la situazione che ha dovuto affrontare e la sua soluzione sembra essere molto problematica. Ma comunque ... Dobbiamo tornare un poco a Spinoza. La sua sostanza è concreta o astratta, oggettiva o soggettiva? No "o", - dice l'autorevole A.F. Losev.¹⁴ Nella dialettica non c'è "o", c'è - "e". La sostanza è, sia concreta (il che significa che è generalmente oggettiva) che astratta (il che significa che il lato unilaterale è soggettivo). Questa è precisamente la posizione di L. S. Vygotskij, che conosceva e amava (e comprendeva) Spinoza fin dalla sua giovinezza. Ma come studiarlo, figuriamoci studiare il sensitivo?! Il suo "Amleto" mostra i pensieri del giovane L.S. Vygotskij. Chi non ha studiato questa tragedia valutandola (da "l'incomprensibile ascesa del geniale Shakespeare" - alla sua opera più infruttuosa). L'ultima valutazione non appartiene a uno qualsiasi, ma a Lev Tolstoj. Ciò che accomuna tutti i critici è il riconoscimento della debolezza (e anche "mancanza di carattere") del protagonista, che ha concepito qualcosa (vendetta), ma non ha avuto il coraggio di farlo ... L. S. Vygotskij comprendeva invece Amleto semplicemente come una persona ragionevole e un figlio amorevole, in cui l'astratto (di forma unilaterale) e il concreto (generalmente umano) sono combinati. Si uniscono, grazie al genio di Shakespeare, in modo particolarmente acuto, fino alla tragedia. Avendo incontrato questa spiegazione di Shakespeare del dramma della vita umana, L.S. Vygotskij poteva capire che studiare il mondo interiore delle persone, scomponendolo in elementi "assegnati" artificialmente (separati), cioè - astrattamente, - non ha alcun senso. E lui, a quanto pare, sotto l'influenza di questi due potenti fattori (le opere di Spinoza e Shakespeare), giunge alla necessità di cercare unità di analisi significative. Dopo tutto, qualsiasi scienza condivide necessariamente la realtà studiata. Importante è quale sia il vero oggetto di analisi. Così L.S. Vygotskij arriva all'idea di "unità di analisi" della psiche.

¹⁴ Losev, Aleksandr Fëdorovič Filosofo e filologo russo (Novočerkassk, Rostov, 1893 - Kratovo, Mosca, 1988). Forni una interpretazione del mito, del simbolo e della forma estetica che risente dell'influsso del neoplatonismo, dell'idealismo e della fenomenologia, nonché della tradizione esicastica e dell'onomatodossia (imjaslavie: un movimento religioso-filosofico di ispirazione mistica e gnostica fiorito in Russia all'inizio del 20° sec.). Nella sua analisi della forma estetica L. parte da una definizione del simbolo come entità che manifesta o rivela ciò che è altro da sé, realizzando l'identità nella differenza attraverso l'indivisibilità assoluta tra la «cosa» e l'«idea», per contrapporre alla concezione della trascendenza assoluta di Dio («apofatismo assoluto») e a quella della immanenza e della conoscibilità del divino («razionalismo religioso», tipico del panteismo neoplatonico) il «simbolismo assoluto», una concezione secondo cui Dio si rivela nel mondo conservando interamente la sua trascendenza. Tra le numerose opere si ricordano: *Dialektika chudožestvennoj formy* («Dialettica della forma estetica», 1927); *Antičnaja Mifologija* («Mitologia antica», 1957); *Grečeskaja tragedija* («La tragedia greca», 1957), e la monumentale *Istorija antičnoj estetiki* («Storia dell'estetica antica», 7 voll., 1963-88) (Treccani internet) (N.d.r.)

Vediamo ancora un poco di Spinoza. La Sostanza è riconoscibile (è la Natura, è Dio) o è inconoscibile? (e di nuovo rimuovere l'"o", sostituendolo con la "e"). La sostanza è sia conoscibile che inconoscibile. È conoscibile, per così dire, per definizione, poiché ha uno degli attributi del pensiero (cioè un potente strumento di cognizione). Chissà? Una persona si riconosce come una delle modalità della sostanza, ma una modalità speciale, che possiede due attributi della sostanza: il pensiero (anima) e l'estensione (corpo). Cos'è la modalità?¹⁵ Questa è la particella sostanziale più piccola dell'intera sostanza ("unità"), contenente in qualche modo incredibile tutta la sostanza, ad es. generalmente TUTTO. Ci sono, oltre all'uomo, altre modalità, ma solo l'uomo (almeno, finora questo si sa) è attivo ("influenzato", dice Spinoza). Questo affetto è la fonte originale di conoscenza, sviluppo, ecc. Cosa sa una persona? Sostanza unica, dice chiaramente Spinoza (Spinoza, 2019). Sia fuori, che dentro sé stesso. Quindi, arriviamo all'unica conclusione corretta: nella persona e con l'aiuto di una persona, la sostanza conosce sé stessa (perché semplicemente non c'è nessun altro e nient'altro da sapere). Ecco una contraddizione: si può, in questo caso, conoscere finalmente la sostanza? No, dice Spinoza, perché è infinito e infinitamente diversa, un "tessuto" di contraddizioni ed è in eterno sviluppo, cioè – si modifica. Ma, osserva Spinoza, tutto nel mondo accade secondo le leggi della sostanza (Natura) (Spinoza, 2019). Semplicemente non le conosciamo e non le conosceremo mai completamente. Ne consegue che la cultura (un insieme di artefatti), la creazione di cui andiamo così fieri, è stata creata secondo le leggi della Natura, non dell'uomo. Questo è tutto - naturalmente (sostanzialmente) è la cosa principale, che non vogliamo, non siamo stati in grado di capire effettivamente per 400 anni. (Tutto diventerà molto più complicato se aggiungiamo che Spinoza ha affermato che la Sostanza non ha due, ma un numero infinito di attributi, di cui finora ne conosciamo solo due). L'abisso si apre e le illusioni scompaiono ... In questo senso la sostanza è inconoscibile.

Tuttavia, dobbiamo lasciare l'unicità di Spinoza e della sua filosofia (anche se un peccato). L. S. Vygotskij capiva Spinoza come nessun altro. E, in particolare, si è reso conto che una persona è una "unità" di una sostanza con "poteri" speciali, ed è una "unità" in qualsiasi oggetto, e solo "uscendo" da esso, si può scoprire qualcosa di significativo su questo oggetto. In altre parole, la cognizione del concreto-generale dovrebbe essere basata sulla metodologia del concreto come unità significativa dell'oggetto della cognizione. In altre parole, la cognizione del concreto-universale dovrebbe essere basata sulla metodologia

¹⁵ Vedi il concetto di cellula in altri studiosi di Vygotskij:

<http://www.alessandroghiro.it/prodotto/andy-blunden-lunita-di-analisi-e-cellule-germinali-in-hegel-marx-e-vygotsky-2020/> (N.d.r.)

del concreto come unità significativa dell'oggetto della cognizione.

Quindi, il percorso generale è chiaro - rappresentazione filosofica e metodologica di un oggetto (astratto) - contemplazione - analisi - trovare il concretamente l'universale - pratica - una nuova metodologia, ecc. - la spirale della conoscenza.

Lo studio di tutte le opere disponibili di L.S. Vygotskij e i suoi analisti e interpreti (sottolineiamo ancora una volta il contenuto, la coscienziosità e l'importanza delle opere di E. Yu. Zavershneva) suggeriscono quanto segue. Il suo compito (super compito) è la costruzione (dispiegamento) di una specifica psicologia umana come *modus* ("unità") di una sostanza. "In particolare" significa - "crescere" dalla propria "unità" (come un concreto-universale). Tutto ciò per cui L.S. Vygotskij ha davvero lavorato è risolvere questo problema. E non si tratta di cronologia. Il punto è nei problemi che ha incontrato lungo il percorso e che ha risolto (e risolto!).

All'inizio era necessario imparare a pensare e capire nella logica di Spinoza. Era difficile. E L.S. Vygotskij introduce nel gruppo di lavoro, come scrive lui stesso, un "regime monastico"¹⁶, in cui tutti i fatti e le opere di altri scienziati vengono analizzati solo in questa logica. In particolare, bisognava realizzare profondamente il monismo di Spinoza e realizzarlo effettivamente (tuttavia, solo Vygotskij stesso riuscì a farlo, e solo alla fine della sua breve vita), sebbene, in sostanza, le sue stesse opere siano costruite su questa logica. A proposito, è molto difficile accettarlo e ora - accettare che l'anima e il corpo non sono due sostanze diverse, ma solo due (su molte) proprietà di una sostanza - gli psicologi moderni qui falliscono. Questo perché devi letteralmente girare l'intera psicologia di 180 gradi, mettere la testa sui piedi ... Il nostro pensiero non vuole venire a patti con questo. Dopotutto, questo significa che si dovrebbe semplicemente eluderlo come un problema psicofisico irreali, "eterno" e, diciamo, considerare la psicosomatica semplicemente un sinonimo di una specifica psicologia umana... In generale, tutto deve essere sottoposto a una seria ricostruzione. Il primo tentativo di Vygotskij in questa direzione è l'opera "Psiche, coscienza, inconscio" (Vygotskij, 1982). I ricercatori ritengono che la cosa principale in questo lavoro sia il riconoscimento dell'inconscio da parte di L.S. Vygotskij (e la sua gratitudine a Freud) e lo smascheramento del "problema psicofisico" come inverosimile. Ci sembra che quanto sopra sia importante, ma la cosa principale per

Pag.15

¹⁶ Vedi lettera A. N. Leont'ev Mosca, 23 luglio, 1929: "Caro Aleksej Nicholaevich, grazie per la Tua lettera. Condivido i tuoi sentimenti con tutto il cuore. C'è qualche vantaggio in una situazione in cui la P[sicologia] S[trumentale] termina nella categoria delle occupazioni non vantaggiose. In particolare, non riesco ad esprimere abbastanza fortemente quanto valuti altamente (anche in termini etici) il pensiero che l'idea deve essere più pura e rigorosa possibile. Questo è il nostro compito principale - combattere contro le idee confuse e "metterci comodi". Sto rivedendo la s[econda] parte del "monkey" Ahimè! Il p[rimo] capitolo è scritto totalmente sulla linea dei Freudiani (nemmeno secondo Freud ma secondo V. F. Schmidt (i materiali di lei), M. Klein e a[ltre] stelle di seconda grandezza); poi l'impenetrabile Piaget è trasformato in un assoluto oltre misura; strumento e segno sono mescolati ancora una volta. Non è colpa di A. R. [Lurija] personalmente ma di tutta l'"epoca" del nostro pensiero. Abbiamo bisogno di mettere un freno a ciò inesorabilmente. Cose che dal nostro punto di vista non sono ancora chiare in termini di *come*, dovrebbero essere migliorate al fine di diventare una parte organica della nostra teoria, non dovrebbero essere affatto incluse nel sistema. Stiamo in attesa. Lascia che ci sia il più rigoroso, monastico regime di pensiero, isolamento ideologico, se necessario. Chiediamo le stesse cose degli altri, spieghiamo che studiare psicologia culturale non è uno scherzo, non qualcosa da fare in momenti insoliti o fra le altre cose e non motivo per congetture di ogni nuova persona. Allo stesso modo lo stesso regime organizzativo esternamente. Dobbiamo avvicinarci alle cose in modo che gli errori del "monkey", dell'articolo di A. R. [Lurija], del parallelismo di Zankov e così via diventino impossibili. Sarò felice se possiamo raggiungere la massima chiarezza e precisione in questa materia." La lettera completa in: <http://www.alessandroghiro.it/prodotto/lettere-di-vygotskij-agli-amici-e-colleghi-traduzione/> (N.d.r.)

Vygotskij qui era qualcos'altro (qualcosa che non volevano notare e non vogliono ancora oggi). Divide i concetti di "psiche" e "psicologia", ma non nel senso generalmente usato (il primo è l'oggetto di studio e il secondo è la scienza che studia questo oggetto). L.S. Vygotskij scrive qui della "psiche" come qualcosa di irreali, ad es. non esistente, sia chiamato "anima" o qualcos'altro. Nella sua opera "Il significato storico della crisi nella psicologia" L. S. Vygotskij solleva questa domanda molto chiaramente - se qualcosa non può essere studiato, quindi non esiste ... (Vygotskij, 1982) "Psicologia" è un concetto che unisce due attributi (spirito e corpo) e rappresenta realmente l'unità dell'ideale (mentale) e del materiale (fisiologico). È questa unità che più tardi sarà chiamata "la vita psicologica dell'uomo" - come soggetto della concreta psicologia umana. In altre parole deve essere studiata, l'unità di "pensiero ed estensione" - anima e fisiologia. Solo nelle opere più recenti è tornato su questa idea e l'ha attuata, preceduta da un lungo periodo di lavoro pratico con bambini anormali. Purtroppo, questa direzione è stata continuata solo nella scuola medica e psicologica di A.R. Lurija¹⁷. Eppure, questa è la vera chiave per una psicologia umana specifica. A. F. Losev lo formulò con asprezza: "l'anima deve sempre avere un corpo. Oppure c'è un'anima, poi c'è un corpo; o non c'è corpo, allora non c'è nessuna anima" (Losev, 1991, p. 124) (enfasi aggiunta da Losev). È ancora difficile per me "afferrare e trattenere" questa scienza completamente nuova (sconosciuta), le cui basi furono scoperte da L.S. Vygotskij. Lui sapeva. Non è vano che abbia scritto due grandi opere ("Il significato storico di una crisi psicologica" (Vygotsky, 1982), "*Diagnostica e clinica pedologica dell'infanzia difficile*" (Vygotsky, 1983) sul requisito speciale (e obbligatorio!) per gli psicologi professionisti (non importa, "teorici" o "praticanti"). Questo requisito è pensare dialetticamente: prima vedere il fatto nel quadro paradigmatico esistente "nella testa" e generalizzare formalmente (astratto), poi - contemplare, analizzare e generalizzare teoricamente, risultando in una conoscenza assolutamente nuova del fatto originale (concreto-universale). Ad essere onesti, in psicologia trovo questo pensiero solo in L. S. Vygotskij, S. Freud e (in parte) V.V. Davydov. Questo, ovviamente, è puro spinozismo, ma spinozisti erano tali Fichte, Hegel, Marx, Bergson e molti altri

¹⁷ Vedi A.R. Lurija, *Una scienza romantica in Il farsi della mente*, Armando Editori, Roma, 1987, p.141.

filosofi più interessanti (tra i filosofi russi più moderni, si possono citare A.F. Losev, E.V. Ilyenkov).

Se ci pensi, stiamo parlando di un modo di pensare completamente insolito per una persona. Pertanto, L.S. Vygotskij non ha avuto e non ha una continuazione.

La "cellula"¹⁸, ad es. concreto come astratto universale, riguardava l'intera realtà psicologica di una persona. Pertanto, L.S. Vygotskij ha catturato tutte le aree della psicologia, lasciando ovunque idee davvero brillanti. Ma non ha avuto fretta né si è frastagliato - ha camminato verso la meta, "forzando la sua strada" attraverso la routine in psicologia (la via di Amleto?).

Anche la terminologia è importante. Quindi, in relazione al lavoro citato, sosteniamo il punto di vista di E. Yu. Zavershneva che gli editori usano in modo errato i termini "mentale" e "psicologico" nelle opere di Vygotskij. Dopotutto, L. S. Vygotskij ha deciso: ciò che viene studiato è il sensitivo (spirito). Quindi - processi e fenomeni psicologici, sistemi psicologici. (Probabilmente dobbiamo ancora lavorare con questo).

Prestiamo anche attenzione al fatto che L. S. Vygotskij con insistenza usa la frase "funzioni psicologiche"¹⁹ - non proprietà, non fenomeni, ma funzioni. A cosa serve? Ci sembra che L. S. Vygotskij sia profondamente convinto che: le espressioni "studiare non come una cosa, ma come un processo", "comprendere l'essenza di un fatto (funzione) può essere studiato solo in fase di sviluppo" non siano combinazioni generali, comuni, ma quelle attraverso cui una psicologia umana deve essere costruita davvero e concretamente. Così, la comprensione di Spinoza dell'eterno sviluppo del divenire non diventa un principio – ma il tessuto stesso dell'oggetto di ricerca. E questo non è solo filogenesi e ontogenesi, lo sviluppo è sempre in corso, ed è così che appare l'idea di sviluppo infinito e momentaneo (lavoro sui sistemi recenti). Ora si chiama genesi reale, ma non lo sanno e non ne tengono conto, dell'essenza stessa, sia nella ricerca scientifica, che nella pratica.

... Sì, L. S. Vygotskij non ha avuto il tempo di scrivere il secondo volume su Spinoza²⁰. Ma è riuscito a rispondere alla domanda chiave di qualsiasi scienza: come? Spinoza non era un filosofo facile (E.V. Ilyenkov ha scritto che Spinoza e filosofia - queste parole sono già diventate sinonimi). Spinoza pensava ed esponeva, lasciando un vasto campo di attività alle scienze speciali. Era quasi mistico nel fatto di esporre i pensieri corretti, ma non decise mai come

¹⁸ Vedi nota n.15

¹⁹ Vedi nota n.9

²⁰ Come primo libro di Vygotskij su Spinoza viene considerato: *La teoria delle emozioni*, Mimesis, 2019.

questo accadesse (e visse molto poco, e questa è la sua tragica somiglianza con L. S. Vygotskij). Cosa è successo?

Spinoza parla dell'eterno movimento, cambiamento, sviluppo della Sostanza (Natura, Dio), - L. S. Vygotskij fa dello sviluppo non un principio (come credono i metodologi), ma il tessuto stesso, l'oggetto della ricerca.

Spinoza parla di un'unica (e non due, come Cartesio) sostanza, L. S. Vygotskij trasforma il monismo nel principio cardine della scienza dello psicologico.

Spinoza parla (in modo complicato e confuso) di determinismo (o meglio, della sua assenza). Scrive che ogni modo della sostanza è influenzato da altri modi, che a loro volta sono influenzati da modi "terzi" e così via all'infinito. Il risultato è che la sostanza si determina da sola e nient'altro la determina (semplicemente non esiste). L.S. Vygotskij trova e trasforma in un principio di scienza ciò che lo psicologico determina da sé (determinazione psicologica, autostimolazione, indeterminismo, è anche libertà). L. S. Vygotskij scrive che il problema principale di tutta la psicologia è la libertà. E mostra con materiale empirico cos'è l'azione libera. È così che nasce il secondo principio metodologico generale della psicologia come scienza: il principio di indeterminismo o libertà. Spinoza ha davvero assolutizzato la libertà, sostenendo che il modo "uomo" ha due tipi di stato polari: schiavo e libero.

... Dobbiamo fare una premessa. Naturalmente, L.S. Vygotskij non ha scritto opere specifiche dedicate allo sviluppo dei principi della psicologia. Quello che esponiamo è il risultato della nostra analisi. Non può nemmeno, ma dovrebbe diventare un argomento di discussione, e lo facciamo consapevolmente ...

L. S. Vygotskij, nel cammino dall'astratto al concreto, realizza un'altra significativa affermazione di Spinoza. Si tratta della transizione reciproca di un problema in un postulato e viceversa. L. S. Vygotskij osserva giustamente che gli psicologi tendono a trasformare un problema in un postulato, e questo chiude il percorso e priva di significato molti studi (la stessa situazione è nella psicologia moderna; per esempio, il problema della coscienza è stato trasformato in un postulato e lo studio della coscienza semplicemente non viene affrontato). Quindi, L. S. Vygotskij lavora nella direzione di una sempre maggiore concretizzazione dell'universale. E il problema dei sistemi sorge naturalmente (il primo lavoro su questo fu nel 1930, "Sui sistemi psicologici" (Vygotsky, 1982)).

Il motivo per cui emerge esattamente può essere visto dai quaderni di L. S. Vygotskij (Notebooks ..., 2017). Comprende che due attributi continuano ostinatamente ad essere percepiti come due sostanze, due principi, e questo condanna la psicologia o al biologismo volgare, o al teologismo volgari ... Questo è inaccettabile per lui. Segue la soluzione dialettica dell'antinomia. Ce n'è un terzo, dice L. S. Vygotskij, questo terzo sono - i sistemi. Naturalmente, i sistemi di Vygotskij non sono affatto il cosiddetto approccio sistemico nella psicologia sovietica. Questo è qualcosa di completamente unico e molto complesso (a quanto pare, solo A.R. Lurija lo ha capito).

Ci sembra che il lavoro del 1930 "On Psychological Systems" (Vygotsky, 1982) sia la pietra angolare, l'inizio integrato del completamento di L.S. Vygotskij. L'idea rimane: la ricerca dell'unità della natura psicologica. Questa unità è vista nella più complessa interconnessione di attributi e connessioni biologici e mentali all'interno della stessa psicologia. La natura globale dell'attività è davvero entusiasmante. Appare un terzo, ultimo elemento del problema dei sistemi e della psicologia nel suo insieme: l'interazione con l'ambiente sociale (culturale e storico).

L. S. Vygotskij scrive qui che gli psicologi sanno da molto tempo che le funzioni psicologiche individuali interagiscono tra loro, con funzioni biologiche e con la cultura, ma questa conoscenza è semplicemente postulata e non investigata adeguatamente, e in essi qualcosa (connessione) appare come il punto centrale (sono visibili scorci di problemi futuri dell'unità di affetto e intelletto, ma molto di più dovrà essere fatto prima). A questo punto, il problema del rapporto tra psiche e cultura come aspetto del problema globale era già stato risolto (ma solo come aspetto, ma in realtà non è stato ancora completamente risolto).

L. S. Vygotskij dice: "... quello che sto per segnalare supera per complessità il sistema di concetti con cui abbiamo operato finora ... stiamo semplificando estremamente un problema di eccezionale complessità. Vorrei ricordarvi che questo movimento verso una comprensione sempre più complessa dei problemi che stiamo studiando non è casuale, ma è contenuto in un certo punto della nostra ricerca" (Vygotskij, 1982, p. 109). Ci sembra di aver compreso adeguatamente questo punto (l'iniziale, concretamente

universale), e Vygotskij disse con questa frase (silenziosamente) che sapeva già dove e come andare. Una fase necessaria della promozione è lo studio dei sistemi psicologici interfunzionali. (MPS).

Non analizzeremo qui a fondo l'insegnamento di Vygotskij sui sistemi psicologici interfunzionali; tanto più dal momento che questo non è stato ancora analizzato nella scienza. Notiamo solo il cosa principale (dal nostro punto di vista) nel movimento della logica descritta. Vygotskij chiama i sistemi psicologici interfunzionali "quelle connessioni complesse che sorgono tra le funzioni individuali nel processo di sviluppo e che si disintegrano o subiscono cambiamenti patologici nel processo di disintegrazione" (Vygotskij, 1982, p. 110). Stiamo parlando di movimento costante, così costante che anche Vygotskij considera il concetto come un sistema psicologico interfunzionale (nei suoi taccuini parla del concetto come una melodia). L. S. Vygotskij qui parla di ontogenesi e differenze individuali, ammettendo che questa è un'idea di base, "che ho nutrito per diversi anni, ma non ho osato esprimerla fino alla fine" (Vygotskij, 1982, p. 131). Si scopre - abbiamo ragione, a costruire questa psicologia ...

E infine: "Mi sembra che i sistemi e il loro destino - queste due parole dovrebbero essere l'alfa e l'omega del nostro prossimo lavoro " (Vygotskij, 1982, p. 131).

Quindi, osiamo dire che abbiamo capito correttamente la posizione di L. S. Vygotskij. Non aveva bisogno dei sistemi da soli. Per lui due cose erano importanti: dimostrare che la psicologia superiore è organizzata proprio così e fare un passo verso la scoperta dell'unità concreto-universale originale. E lo ha fatto.

In generale, se confrontiamo il lavoro analizzato con i lavori del 1934 (4 anni!), È sorprendenti e deliziosi (travolgenti) l'efficienza e il genio di L.S. Vygotskij.

Di conseguenza, risulta che i sistemi psicologici interfunzionali comprendono non solo i componenti delle funzioni mentali superiori, ma anche le funzioni naturali, biologiche e culturali, ad es. - tutto ciò che è compreso nel concetto di "vita psicologica umana". Esistono molti sistemi, ma sono combinati tra loro e con l'emergere del pensiero in concetti formano un sistema dinamico semantico (SDS).

I sistemi sono costantemente in dinamica, le connessioni si stabiliscono e si distruggono, il contenuto stesso di queste connessioni cambia, ad ogni età,

in ogni evento, nei sistemi nasce un adeguato collegamento centrale. Tutto questo è (sorprendentemente) dimostrato con prove empiriche. Ma ai nostri tempi, la cosa principale è diversa. I sistemi (secondo L.S. Vygotskij) si sviluppano da soli (a volte contro la volontà di una persona), scelgono la direzione del movimento, si auto-organizzano, attraversano fasi relativamente calme e di crisi e, soprattutto, si autodeterminano. Tutto ciò, da un lato, conferma pienamente la dottrina della sostanza di Spinoza e, dall'altro, avvicina i sistemi dinamici semantici ai sistemi dissipativi di sinergia in fisica moderna.²¹ Durante la vita di Vygotskij, nessuno sapeva di una simile struttura del mondo. Ed è stato qui che era in anticipo sui tempi ha davvero trasformato la psicologia concreta in una scienza naturale. Naturale, non nel senso di biologica, ma nel senso che la vita psicologica si spiega da sé stessa e non necessitava di ulteriori spiegazioni occulte. Inoltre, L.S. Vygotskij creò la dottrina della localizzazione dei sistemi dinamici semantici nel cervello (biologia), seppellendo così per sempre il "parallelismo psicofisico".

È un peccato che studenti e "seguaci" abbiano percorso altre vie, la psicologia ora potrebbe essere completamente diversa. Ma c'è ancora tempo: "L'osso non è stato ancora lanciato", ha detto I. Prigogine.

Pertanto, è stato determinato un altro principio fondamentale della psicologia: il principio di coerenza. Ma non solo: per trovare ciò che si cercava, era necessario comprendere il contenuto della connessione tra affetto e intelletto. L. S. Vygotskij, contrariamente alla credenza popolare, l'ha fatto.

Ma anche qui dobbiamo iniziare con Spinoza. Tra i numerosi seguaci e interpreti della filosofia di Spinoza, solo pochi osarono spiegare il suo insegnamento sugli affetti, sebbene egli stesso attribuisse a questo un'importanza decisiva. In generale, Spinoza, forse l'unico grande filosofo, ha toccato il tema dell'affetto, cercando di spiegare l'essenza dell'esistenza umana. Gli altri si sono limitati a "escursioni" nel pensiero e nella coscienza, preferendo non toccare la "materia sottile". È così che l'emozione è diventata la "Cenerentola" della psicologia.

Spinoza l'ha fatto.

In primo luogo, sulla terminologia. La parola "affetto" ai tempi di L.S. Vygotskij (come, appunto, di Spinoza) significava l'unità delle componenti motivazionali ed emotive della vita psicologica di una persona, e non

²¹ Vedi nota 13

uno stato emotivo separato, come lo è ora. Ed è stato, a nostro avviso, molto produttivo, perché la sfera è davvero una, ma non esiste un termine unico. Qui aderiremo alla tradizione di Spinoza e di L. S. Vygotskij.

Perché sorge questo problema? Perché Vygotskij chiaramente mancava di un collegamento nella psicologia umana che completasse la concretezza universale ricercata. Questo è il legame, l'essere umano vivente: è il motore, la sensibilità e la consapevolezza di sé "in una persona". Questo anello mancante è l'affetto.

Spinoza postula la presenza iniziale in una persona della condizione "affettazione", intesa come unità della fonte dell'attività e della sensibilità (Spinoza, 2019). Non pretendiamo di fare qui un'analisi esaustiva, ma sembra che questa comprensione fosse carente negli analisti. Quindi, l'affetto è uno stato di passione che genera attività in cui si risolve. Ma, naturalmente, poiché tutte le modalità della sostanza (in questo caso, le persone) sono interessate, allo stesso tempo c'è un processo di crescita dell'affetto causato dall'attività di altre persone. Quindi, l'affetto è eterno (per la vita umana). Da qui la doppia essenza dinamica dell'uomo: potenza e resistenza. Entrambi generano azione. Secondo Spinoza, l'azione è l'immagine di una cosa a cui è associata una modalità di azione. Qui, ovviamente, sorgono immediatamente molti problemi psicologici, ma li lasciamo come non parte del nostro obiettivo. Ci interessa l'affetto come l'essenza dell'esistenza del modus "uomo" (non dimentichiamo che l'affetto è la vera unità di motivo (bisogno) ed emozione).

Spinoza rifiuta i concetti di "coscienza", "bene e male". Il primo lo considera giustamente un'illusione e preferisce pensarlo. Ancora una volta considera giustamente il bene e il male come vuote e false astrazioni imposte dalla chiesa. Spinoza preferisce a loro concretamente il "cattivo" e il "buono" umano. Divide tutti gli affetti in buoni e cattivi. I primi danno origine a passioni (sofferenza, sconforto, paure, ecc.), I secondi - sentimenti (gioia, ammirazione, attività).

L'individuo, crede Spinoza, è prima di tutto un'entità singolare, ad esempio – grado di potenza.

Una tale essenza corrisponde a una coerente caratteristica (struttura della personalità, diremmo ora).

E questo grado di potere è una certa caratteristica di essere affetati (motivati). Questa funzione è descritta come prontezza.

Spinoza descrive due tipi di affetti: il primo genera azioni, che sono spiegate dalla natura stessa dell'affetto dell'individuo e derivano dalla sua essenza; la seconda dà origine alla sofferenza generata dall'esterno. Molto importante! Un incontro di due individui (due connessioni diverse), le cui connessioni sono più adatte l'una per l'altra: c'è cooperazione, amicizia, amore. E questo contribuisce alla produzione di affetto positivo e nuove azioni dall'interno. Se le connessioni sono troppo diverse, sorgono conflitti e sofferenze (dall'esterno!). Questo è l'umanesimo di Spinoza: tutto il male (le passioni e persino la morte) viene dall'esterno. L'uomo stesso è influenzato dal bene interiore. L'incontro qui è molto importante. Si noti che C. Rogers²² si è avvicinato molto a questo (Rogers, 1994).

Infine, Spinoza pone domande e vi dà delle risposte:

- Come arrivare alle manifestazioni gioiose di passioni e sentimenti liberi, se la Natura (nella sua comprensione) ci regala cose piuttosto negative?
- Come riusciamo a formare idee adeguate, da cui nascono sentimenti attivi?
- Come prendere coscienza di se stessi, Dio (Natura), rassegnandosi alla presenza della necessità?

La risposta di Spinoza è inequivocabile - con l'aiuto del pensiero (o-significato). Le passioni vengono conquistate e trasformate dall'intelletto e diventano buone e ragionevoli.

Questa riflessione è stata vista e raccolta da L. S. Vygotskij. Già nel suo primo lavoro sull'arte (così come nel suo saggio su Amleto), scrive di "emozioni intelligenti". Vede anche feedback: "come un'idea diventa una passione" (Notebooks ..., 2017).

L'idea del dramma profondamente radicato della vita umana è posta negli insegnamenti di Spinoza e L.S. Vygotskij lo ricorda in quasi tutti i lavori ("dramma evolutivo" ecc.). All'inizio c'è stato un dramma (tragedia) ("Amleto").

Questo è stato il passo finale nella scoperta dell'universale concreto nella vita psicologica dell'uomo. Nel suo ultimo lavoro pubblicato sul ritardo mentale, Vygotskij, polemizzando con K. Levin e senza nemmeno accorgersene,

²² Carl Ramson Rogers (Oak Park, 8 gennaio 1902 – La Jolla, 4 febbraio 1987) psicologo statunitense, fondatore della terapia non direttiva e noto per i suoi studi sul counseling e la psicoterapia all'interno della corrente umanistica della psicologia. (Wikipedia) (N.d.r)

fa una scoperta importantissima: il contenuto della relazione tra affetto e intelletto.

Questo atteggiamento copre l'intera personalità, è in continua evoluzione nei contenuti, ed è proprio questa la chiave principale per comprendere una persona. Mostra come funziona. "Questo" era completamente nuovo (dinamico, in continuo movimento e unità indipendente) e richiedeva un nome. L. S. Vygotskij nella sua ultima conferenza educativa ha chiamato questa "unità" - perezhivaniye. Qui, in una pagina e mezza, ha rivelato le sue caratteristiche principali: è al "confine" del mondo interiore ed esteriore di una persona, è oggettiva, unisce coscienza e inconscio, allo stesso tempo è costante (abbiamo una sorta di perezhivanie in qualsiasi momento) e discreta (le esperienze sono diverse). Perezhivanie è un momento in cui l'intero contenuto della vita psicologica di una persona è connesso in modo intensamente drammatico e illuminato dal significato ...

Così, l'antinomia "affetto-intelletto" è risolta nel senso. Comprendiamo quest'ultimo come l'unità di tutti i fenomeni di coscienza e inconscio che si attualizzano in un dato evento.

Quindi, il senso (l'unità di affetto e intelletto) è precisamente quel concreto universale che Vygotskij scoprì dialetticamente come l'essenza della vita psicologica. Il senso, in questa comprensione, può essere considerato il principio finale della psicologia come scienza.

... Amleto sta cercando il senso di ciò che sta accadendo. Ne è colpito, ma il bene e il male (la terminologia di Spinoza) si sono intrecciati in una massa contraddittoria, tragica, ... Non ha significato. È così teso, affetto e concentrato sulla risoluzione delle contraddizioni interne che la collisione della sua connessione (Spinoza) con altre connessioni porta alla loro morte. Il numero dei morti è in aumento, è colpa sua? Amleto è preoccupato. È un cristiano e non dovrebbe credere ai fantasmi, ma le radici pagane rimangono e glielo fanno credere. Di conseguenza, non sa - credere o non credere all'Ombra ... ama e odia sua madre allo stesso tempo. Lui, come tutti gli altri, ha paura dell'omicidio e vuole vendetta. Cerca e non trova ... Esperienze dall'esterno (!) Interrompe la morte ...

Le ultime parole di L.S. Vygotskij prima della sua morte - "Sono pronto" ... Non possiamo giudicare quello che ha detto. Ma come scienziato, ha detto di aver capito ed è riuscito a comunicarlo ...

Tutto il resto è silenzio. Ahimè ...

Bibliografia

- Vygotsky L.S. Il gioco e il suo ruolo nello sviluppo mentale del bambino // Psicologia dello sviluppo. - SPb.: Peter, 2001. -- S. 56-79.
- Vygotsky L. S. Psicologia dell'arte. - M.: Pedagogia, 1987
- Vygotsky LS Opere raccolte: In 6 volumi Vol. 1. Questioni di teoria e storia della psicologia. - M.: Pedagogika, 1982 - 488 p.
- Vygotsky LS Opere raccolte: volumi 6 V. 5. Fondamenti di defectology. - M.: Pedagogika, 1983 - 368 p.
- Vygotsky L. S. La tragedia di Amleto, Principe di Danimarca, W. Shakespeare // Opere complete: in 16 volumi Vol. 1. - M.: Lev, 2015. -- S. 77-306. Goethe I. Opere raccolte. - M., 1997. -- 337 p.
- I quaderni di L. S. Vygotsky. Preferiti / sotto il totale ed.
- E. Yu. Zavershneva e R. van der Veer. - M.: Canon, 2017. Ilyenkov E. V. Dialettica dell'astratto e del concreto in ambito scientifico
- Ilyenkov E.V. Sull'immaginazione // Opere raccolte. T. 3. - M.: CANON +, 2020a. - S. 185-206
- Ilyenkov E. V. Sulla natura estetica della fantasia // Opere raccolte. T. 3. - M.: KANON +, 2020b. - S. 84-135
- L. S. Vygotsky: l'inizio del percorso: Ricordi di S. F. Dobkin su LeV Vygotsky [Pubblicazione, edizione, prefazione e commenti di I. M. Feigenberg]; I primi articoli di Vygotsky. - Gerusalemme: Gerusalemme centro editoriale, 1996. - 108 p.
- Losev A.F. dialettica del mito // Filosofia. Mitologia. Cultura. - M.: Politizdat, 1991 - S. 21-186.
- Rogers KR Uno sguardo alla psicoterapia. Formazione dell'uomo / [Per. dall'inglese]; Comune ed. e prefazione. Isenina E. I. - M.: Gruppo edilizio "Progress", "Univers", 1994. - 480 p.
- Svasian K.A. Johann Wolfgang Goethe. - M.: Mysl, 1989 - 186 p.
- Spinoza B. Etica / trans. dal lat. N. A. Ivantsova. - SPb.: Azbuka, Azbuka-Atticus, 2019 - 336 p.
- Freud S.. Interpretazione dei sogni: Sat. funziona / Per. con lui. -Mosca: Casa editrice EKSMO-Press, 2000. - 608 p.
- Jung K.G. Problemi dell'anima del nostro tempo / A.M. Bokovikov (trad.). - M.: Gruppo editoriale "Progress", 1996. - 331 p.

